

I CONTI DEGLI ATENEI STATALI**Università a dieta: le entrate giù del 15%**di **Gianni Trovati**

Trail 2010 e il 2015 le università statali hanno perso quasi il 15% delle proprie entrate strut-

turali e hanno sforbiciato dell'11,5% le uscite (tagli scaricati soprattutto sulle spese per il personale). Sul fronte degli incassi, l'autofinanziamento è sempre

più vitale, perché il rapporto fra entrate proprie (tasse e contributi, prima di tutto) e trasferimenti è cresciuto dal 26 al 34,2 per cento. Evoluzione inevitabi-

le, dal momento che rispetto al 2010 il fondo di finanziamento ordinario ha perso un miliardo.

Servizio ▶ pagina 4

con Analisi di **Alessandro Schiesaro****Un supporto parziale**

A sostenere gli incassi sono sempre più gli studenti, anche se le iscrizioni diminuiscono

Spending review sui dipendenti

I tagli alle spese hanno toccato soprattutto i costi del personale, arretrati del 14%

Negli atenei le entrate calano del 15%

In cinque anni persi 2 miliardi: in crisi soprattutto il Sud - Sforbiciata anche alle uscite (-11,5%)

Gianni Trovati

La spending review nell'università non è solo materia di corsi e convegni, ma negli ultimi anni ha rappresentato una presenza sempre più costante nelle scelte gestionali degli atenei: lo dicono i numeri, dai quali emerge il panorama di un settore in pesante crisi di risorse, che nel suo complesso ha però provato a difendere il livello di servizi e prestazioni.

Le cifre in gioco

I numeri, quindi: trail 2010 e il 2015 le università hanno perso quasi il 15% delle proprie entrate strutturali e hanno sforbiciato dell'11,5% le uscite. I tagli, ed è questo l'aspetto più qualificante, si sono scaricati in particolare sulle spese per il personale, che sono state schiacciate dal blocco degli scatti e dai vincoli al turnover, e hanno perso in cinque anni il 13,8% del loro peso. Le spese per i «servizi agli studenti», un capitolo che comprende borse di dottorato, assegni di ricerca e scuole di specializzazione, ma anche i programmi di mobilità e di scambi culturali per gli studenti, invece hanno tenuto, e tra il 2010 e il 2015 sono cresciute del 2%, mantenendo di conseguenza quasi lo stesso ritmo della mini-inflazione del periodo. Identica la dinamica delle «spese di funzionamento», voce canonica nelle teorie della spending, che però merita un'analisi più puntuale: gli aumenti nelle spese per le utenze (elettricità, gas, acqua e

telefonata +7,5%) e per la pulizia (+7%) confermano le difficoltà vissute finora dai sistemi di controllo degli appalti e di centralizzazione degli acquisti, ma altre voci come le uscite per i laboratori (+6%) potrebbero spiegarsi anche con una piccola spinta ulteriore alle attività.

Bilanci trasparenti

I numeri chiave, però, sono altri e si concentrano nella colonna delle entrate. Tutte le cifre di questa pagina riguardano gli andamenti effettivi di cassa e arrivano da due fonti. Quelle complessive, aggiornate a fine 2015 per il confronto annuale, sono tratte dal Siope, il cervello telematico del ministero dell'Economia che monitora quotidianamente incassi e pagamenti di tutta la pubblica amministrazione; i numeri relativi alle singole università (aggiornati per il momento al 2014) arrivano invece da «bilanci atenei», il portale che il ministero dell'Università ha lanciato sul proprio sito istituzionale per offrire il quadro della salute economico-finanziaria dei bilanci accademici: di ogni ateneo, in una rassegna che per ora esclude i non statali, è finalmente possibile consultare tutti i principali dati di bilancio, spulciando anche i numeri delle società partecipate, mentre in forma sintetica vengono offerti i dati sui principali indicatori dei conti, come il rapporto fra spese fisse e finanziamenti statali, quello fra spese di perso-

nale ed entrate e la sostenibilità dell'indebitamento.

Le entrate

Sono le entrate, dunque, a offrire le chiavi di lettura più importanti. La prima: l'autofinanziamento è sempre più vitale, perché il rapporto fra entrate proprie (tasse e contributi, prima di tutto, ma anche l'attività commerciale e gli accordi di programma) e trasferimenti è cresciuto di un terzo, passando dal 26 al 34,2 per cento. Si tratta di un'evoluzione inevitabile, dal momento che rispetto al 2010, quando era ancora «puntellato» da voci provvisorie come i 500 milioni del piano straordinario targato Mussi-Padoa Schioppa, il fondo di finanziamento ordinario ha perso in termini di incassi un miliardo di euro, mentre altri 100 milioni annuali si sono volatilizzati alla voce «trasferimenti per borse di studio». A sostenere i conti accademici, di conseguenza, sono stati chiamati sempre di più gli studenti e le loro famiglie, anche se in termini assoluti il loro valore non è riuscito a crescere a causa dell'emorragia di studenti che in cinque anni ha fatto perdere alle università il 6,5% dei propri iscritti in cinque anni accademici (si veda Il Sole 24 Ore del 2 novembre 2015). Tasse e contributi, nel frattempo, sono scesi "solo" del 3,5%, attestandosi a quota 1,7 miliardi di ton-

di, dal momento che rispetto al 2010 il fondo di finanziamento ordinario ha perso un miliardo.

Mezzogiorno in crisi

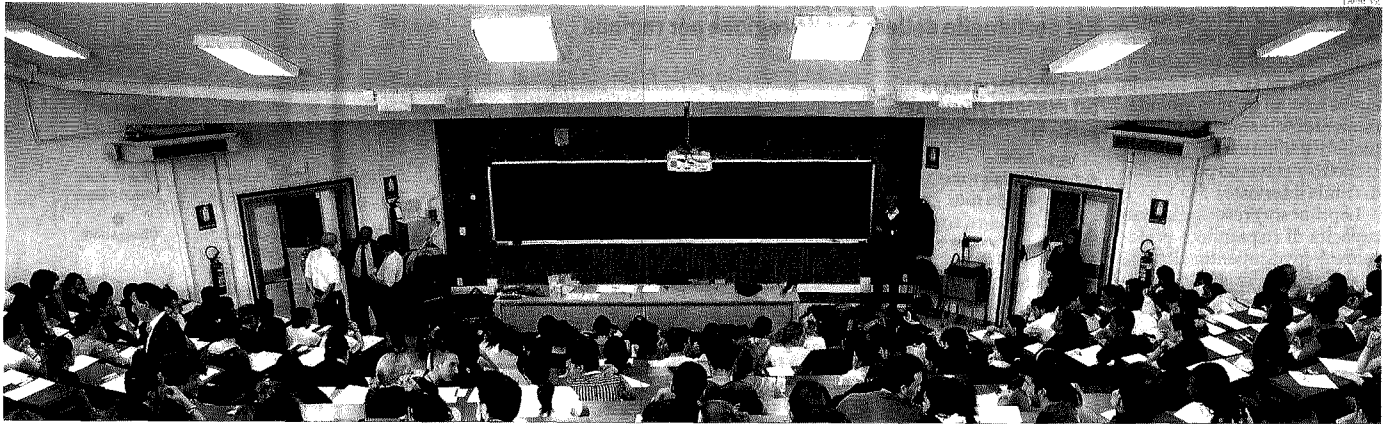
È nelle università del Sud che i conti traballano pericolosamente, messi in crisi da un circolo vizioso che parte dalla perdita di studenti (e quindi di contributi), si riflette nella flessione delle performance e di conseguenza produce assegni statali alleggeriti per i tagli nella «quota premiale» collegata ai risultati. Le entrate strutturali degli atenei meridionali crollano in cinque anni del 20%, cioè il doppio rispetto alle università del Nord, e la stessa forbice si riscontra nei numeri del fondo universitario (-13,6% di incassi al Nord, -24,8% al Sud).

Le prospettive

In questo quadro va detto che l'ultima manovra, per la prima volta da molto tempo, riporta qualche segno «più» nelle voci del finanziamento statale all'università, con una serie di mini-interventi relativi a rafforzamento della quota premiale, piano straordinario per i ricercatori e fondo «Giulio Natta» per il reclutamento all'estero, che in totale racimolano 116 milioni per il 2016 e 165,5 milioni per il 2017. Una boccata d'ossigeno importante, che da sola non riuscirà però a cambiare le dinamiche strutturali, soprattutto nelle aree con il fiato più corto.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



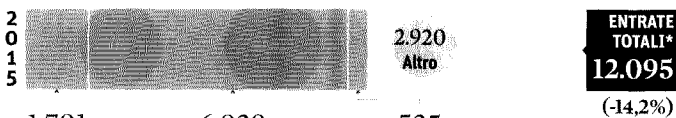
Il bilancio

Le dinamiche di incassi e pagamenti fra il 2010 e il 2015. Dati in milioni di euro

INCASSI



2010: Contributi studenteschi 1.762, Fondo di finanziamento ordinario 8.030, Trasferimenti statali per borse di studio 632



	NORD			CENTRO			SUD		
	2010	2015	Diff. %	2010	2015	Diff. %	2010	2015	Diff. %
Contributi studenteschi	873	853	-2,3	437	417	-4,5	453	431	-4,9
Fondo di finanziamento ordinario	3.299	2.938	-10,9	1.980	1.932	-2,4	2.751	2.068	-24,8
Trasferimenti statali per borse di studio	283	227	-19,7	175	157	-10,2	174	151	-13,4
Entrate totali*	6.230	5.592	-10,2	3.629	3.113	-14,2	4.235	3.390	-20

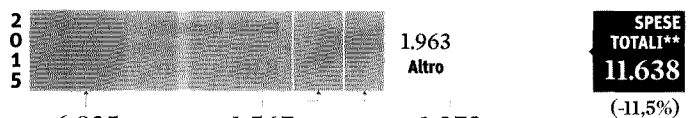
* Al netto di prestiti, partite di giro e trasferimenti interni: il totale non è la somma delle voci indicate nel grafico

Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati Sine

PAGAMENTI



2010: Contributi studenteschi 7.925, Fondo di finanziamento ordinario 1.531, Trasferimenti statali per borse di studio 1.248



	NORD			CENTRO			SUD		
	2010	2015	Diff. %	2010	2015	Diff. %	2010	2015	Diff. %
Risorse umane	3.287	2.964	-9,8	2.152	1.791	-16,8	2.486	2.080	-16,3
Spese di funzionamento	745	738	-0,9	384	377	-2	402	452	+12,4
Interventi a favore di studenti	565	590	+4,3	315	317	+0,6	368	367	-0,2
Spese totali**	5.701	5.181	-9,1	3.531	2.939	-16,8	3.920	3.519	-10,2

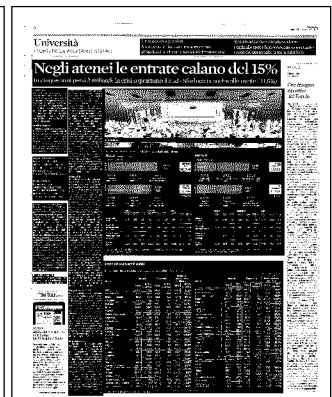
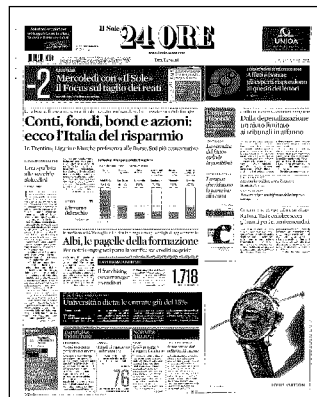
** Al netto di partite di giro, pagamenti da regolarizzare e trasferimenti interni: il totale non è la somma delle voci indicate nel grafico

SEGNALI POSITIVI

Le risorse per i servizi agli universitari e i programmi di mobilità culturale tengono, mentre crescono quelle per i lavoratori (+6%)

PICCOLA SVOLTA

L'ultima manovra, per la prima volta da molto tempo, riporta qualche segno «più» nei finanziamenti con una serie di mini-interventi



I conti delle università statali

L'andamento di incassi e pagamenti complessivi ateneo per ateneo - Valori in milioni

Ateneo	Incassi		Pagamenti		Fondo di finanziamento ordinario		Ateneo	Incassi		Pagamenti		Fondo di finanziamento ordinario	
	2014	Diff % sul 2010	2014	Diff % sul 2010	2014	Diff % sul 2010		2014	Diff % sul 2010	2014	Diff % sul 2010	2014	Diff % sul 2010
Bari	290,3	-15,6	320,3	-17,9	204,4	-11,2%	Napoli II Università	205,7	-24,6	198,6	-9,5	152,3	-30,5%
Bari Politecnico	62,8	-10,1	63,9	-8,8	42,9	-10,7%	Napoli Orientale	44,7	-11,2	46,2	-8,8	31,3	-11,3%
Benevento Sannio	36,2	-14,1	43,5	13,6	21,3	-27,1%	Napoli Parthenope	62,3	-34,9	52,9	-5,9	42,4	-46,5%
Bergamo	80,4	0,6	70,5	9,2	46,5	-10,6%	Padova	505,7	-22,5	511,0	-9,1	295,0	-24,9%
Bologna	638,1	-10,7	703,6	5,7	393,8	-13,9%	Palermo	327,3	-3,7	340,7	2,5	224,3	-6,6%
Brescia	122,5	-20,7	124,8	-10,7	79,1	-24,7%	Parma	193,8	-18,4	204,1	-5,5	127,9	-22,5%
Cagliari	217,3	-7,0	210,1	-0,7	128,7	-10,7%	Pavia	218,1	-7,1	211,9	-10,4	138,7	-5,3%
Calabria Arcavacata	174,0	-18,0	176,4	-4,3	103,4	-30,6%	Perugia	215,2	-16,7	215,0	-15,9	137,0	-15,5%
Camerino	60,6	-1,5	54,5	-15,0	40,3	8,2%	Perugia Stranieri	20,3	-25,8	19,2	-15,1	13,4	-26,8%
Campobasso	43,5	-26,3	44,7	-11,0	31,1	-33,6%	Piemonte Orientale	83,9	-19,7	80,0	-6,8	53,0	-24,8%
Cassino	46,2	-14,8	50,7	-9,1	31,6	-7,1%	Pisa	335,2	-12,7	343,5	-4,5	210,0	-9,1%
Catania	271,1	-28,1	276,1	-18,1	188,5	-28,1%	Potenza	53,8	-15,1	60,5	9,0	31,8	-33,6%
Catanzaro	85,0	-0,6	102,3	35,7	40,7	-29,7%	Reggio C. Mediterranea	58,9	-0,6	57,1	13,2	42,6	11,3%
Chieti Pescara	142,5	-17,1	123,2	-14,6	93,5	-29,8%	Roma Foro Italico	15,0	-22,8	15,9	-2,9	9,8	-37,3%
Ferrara	138,9	-11,9	133,0	-1,9	87,4	-13,4%	Roma La Sapienza	761,0	-20,6	769,8	-14,8	519,4	-22,1%
Firenze	433,9	-9,3	411,4	-11,9	268,2	-3,3%	Roma Tor Vergata	283,1	-6,6	296,0	-9,0	173,3	-0,1%
Foggia	68,5	-24,5	76,3	2,8	39,0	-27,2%	Roma Tre	210,2	-11,1	186,0	-7,5	152,1	-0,4%
Genova	300,4	-11,3	307,4	-4,0	187,0	-12,8%	Salerno	179,2	-22,7	174,5	-4,7	122,6	-31,3%
Insubria	82,9	-17,4	82,5	2,2	49,7	-33,2%	Sassari	148,3	-23,3	150,3	0,8	78,6	-34,8%
L'Aquila	100,8	-30,6	109,5	-14,8	76,7	-33,4%	Siena	217,4	-37,2	220,8	-25,8	122,6	-6,6%
Lecce	117,5	-22,0	132,3	-6,7	77,3	-24,8%	Siena Stranieri	16,5	11,0	14,3	3,4	7,7	-7,3%
Macerata	53,4	-8,1	47,7	-17,3	38,4	-16,5%	Teramo	35,5	-30,7	36,5	-20,4	27,2	-32,7%
Marche Politecnica	130,6	-18,9	130,1	-9,5	80,8	-22,7%	Torino	468,9	-18,6	461,6	-8,3	277,2	-22,4%
Messina	203,6	-21,6	226,3	-8,2	155,8	-26,5%	Torino Politecnico	241,9	-8,2	229,2	-6,9	130,8	-7,6%
Milano	506,5	-7,0	483,0	-6,8	294,7	-8,2%	Trento	276,3	50,7	278,5	57,0		
Milano Bicocca	205,9	-8,4	204,7	0,5	126,7	-13,2%	Trieste	160,0	-12,7	162,4	-7,3	97,0	-14,0%
Milano Politecnico	412,8	-3,1	378,5	-0,4	211,1	-11,7%	Udine	139,1	-3,3	125,8	-17,4	84,1	-0,3%
Modena e Reggio Emilia	185,1	-1,2	184,7	0,1	106,6	-2,6%	Urbino	74,4	-4,9	69,9	-15,3	46,3	2,3%
Napoli Federico II	570,7	0,8	545,8	-4,0	360,5	-10,5%	Venezia Ca' Foscari	128,1	-17,8	132,1	7,8	79,6	-23,9%
							Venezia Iuav	47,6	-19,3	51,8	-2,2	30,1	-22,8%
							Verona	195,5	-14,1	193,9	1,5	115,3	-17,8%
							Viterbo Tuscia	58,9	-6,4	54,0	-15,5	41,1	-0,5%

Fonte: Fonte: Elaborazione su dati Miur - sito Bilanci Atenei